Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 03 giugno 2025

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 03 giugno 2025

ANBI Emilia Romagna

03/06/2025 **La Nuova Ferrara** Pagina 18 *GIULIANO BARBIERI*
Consiglio nella sera dell'assemblea «Così la maggioranza ci... 1

Consorzi di Bonifica

03/06/2025 **Gazzetta di Parma** Pagina 23
Campagna amica, i vincitori del concorso 2

03/06/2025 **Gazzetta di Parma** Pagina 23
Torna Campi e campanili 4

03/06/2025 **Gazzetta di Modena** Pagina 24
Tutela della natura «Cosa noi ragazzi possiamo fare» 5

03/06/2025 **Notizie dalle valli del Reno e del Setta**
Rinnovato il Protocollo d'Intesa per la messa in sicurezza del Lago di... 8

03/06/2025 **La Nuova Ferrara** Pagina 7 *ANDREA MAINARDI*
Ex zuccherificio, sì alla riqualificazione 9

Acqua Ambiente Fiumi

03/06/2025 **Libertà** Pagina 39 *VP*
De Pascale visita i lavori lungo il Chiavenna 10

03/06/2025 **Gazzetta di Parma** Pagina 15
Pontremolese: è ripresa la circolazione 11

03/06/2025 **Gazzetta di Parma** Pagina 16
Messo in sicurezza il ponte di San Siro 12

02/06/2025 **gazzettadiparma.it**
Ponte di San Siro di Torrile più sicuro 13

02/06/2025 **emiliaromagnanews.it**
Ponte di San Siro di Torrile più sicuro 14

02/06/2025 **emiliaromagnanews.it**
Soragna: nuovo ponte sullo Stirone sulla provinciale 12 a Castellina 15

03/06/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 44
Cresce il Museo nella Chiavica Per non dimenticare le trecciaiole 17

03/06/2025 **Gazzetta di Modena** Pagina 19
Fondovalle, cantieri al via «Aumentiamo la sicurezza» 18

03/06/2025 **Gazzetta di Modena** Pagina 33
«Serve viabilità alternativa per la frana» 20

03/06/2025 **La Nuova Ferrara** Pagina 20 *NICOLA VALLESE*
Delta, il Parco di sterminata ricchezza 21

03/06/2025 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 16
Tutto pronto per la rimozione del ponte ferroviario 24

03/06/2025 **Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 10
Manutenzione strade Valbonesi chiede il ripristino dei fondi 26

03/06/2025 **Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 13
La protesta da Ponte Abbadesse: «Ancora problemi in via... 28

03/06/2025 **Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 27
Lavori da 800mila euro per 5 mesi per rinforzare il ponte a Linaro 29

03/06/2025 **Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 27
Strada chiusa da oltre 40 giorni Disagi, tempi lunghi e costi alti 30

03/06/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 46
SP29 e ponte sul Borello Oggi iniziano i lavori 31

03/06/2025 **ilrestodelcarlino.it**
SP29 e ponte sul Borello. Oggi iniziano i lavori 32

03/06/2025 **ilrestodelcarlino.it**
Rio Rovigo, in mostra lo specchio di un'epoca: "Rifiuti congelati come le... 33

La Nuova Ferrara

ANBI Emilia Romagna

Consiglio nella sera dell'assemblea «Così la maggioranza ci ostacola»

Terre del Reno Margutti: «Vogliono contrastare la nostra partecipazione»

«La seduta è stata spostata al 5 giugno, i nostri temi fanno paura ma noi ci saremo» Mirabello La «solita maggioranza» che cerca, in ogni modo, di contrastare l'azione dell'opposizione. È questa l'accusa lanciata dalla minoranza di Futuro Comune che da tempo sta facendo assemblee pubbliche in tutte le frazioni. Per completare il giro manca solo quella di Mirabello. «Correttamente - spiega il capogruppo Francesco Margutti - prima di fissare quest'ultimo appuntamento stavamo aspettando di sapere la data della convocazione del Consiglio comunale per evitare sovrapposizioni.
Dopo che il vicesindaco Marvelli, per iscritto, ha comunicato al nostro gruppo che sarebbe stato convocato il 3 giugno, con riunione dei capigruppo al mattino, abbiamo risposto affermativamente e abbiamo cominciato a pubblicizzare che la nostra assemblea, a Mirabello, che si sarebbe svolta giovedì 5 giugno». Cosa è poi successo?
«Ci è stato comunicato - risponde Margutti - che la data del Consiglio comunale era stata spostata a giovedì 5 giugno in concomitanza con la nostra assemblea a Mirabello. Voglio precisare che, per informare i mirabellesi, oltre ai social avevamo consegnato, nella buchetta delle lettere, 1.200 opuscoli informativi dell'incontro. A nulla è valso il tentativo di spostare la data del Consiglio comunale. Ci sono argomenti pressanti e in scadenza nei punti all'ordine del giorno».
Sono argomenti, conclude Margutti, «che noi da tempo avevamo sollevato ed è questo è il motivo per cui si cerca di contrastare la nostra partecipazione al Consiglio comunale perché ci sono questioni spinose sollevate dal nostro gruppo. La lottizzazione Giovannina, dove abbiamo reso pubblica la mancanza della fideiussione. La gestione del PalaReno e delle nostre palestre. La nostra interpellanza alle necessarie opere di viabilità a Sant'Agostino, il raccordo stradale tra via Bianchetti e la zona scolastica, la riapertura del ponte sul canale Emiliano Romagnolo a San Carlo e Sant'Agostino, e il collegamento ciclo pedonale del paese tra via Ciarle e via della Resistenza». Futuro Comune promette che si sta comunque organizzando per cercare di essere presente sia al Consiglio comunale che all'assemblea, fissata alle 20.45 al centro anziani di Mirabello.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIULIANO BARBIERI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Parma

La Coldiretti e la scuola

Campagna amica, i vincitori del concorso

La Coldiretti e la scuola

Campagna amica, i vincitori del concorso

Conoscere il territorio, valorizzare i prodotti d'eccellenza come il Parmigiano Reggiano, riflettere sull'origine di ciò che portiamo in tavola e sull'importanza di una sana alimentazione: sono stati questi i fili conduttori del concorso scolastico di Coldiretti «Per fare un frutto ci vuole un fiore», promosso da Donne Coldiretti e Coldidattica, con il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale.

Giovedì 29 maggio si è svolta, presso il Mercato Campagna Amica di Piazza Ghiaia, la premiazione delle classi finaliste dell'edizione 2024-2025. Una grande festa ha portato la campagna nel cuore della città grazie alla presenza delle fattorie didattiche e dei produttori del Mercato. La mattinata si è aperta con la visita guidata al mercato e due laboratori didattici curati dall'azienda agricola La Daina Bianca e da Agricola Bosco. Dopo le attività educative, gli alunni hanno potuto gustare una merenda genuina proposta dai produttori del Mercato, preparata con i prodotti del territorio.

A seguire, la cerimonia di premiazione si è svolta alla presenza del Direttore di Coldiretti Parma Marco Orsi, della professoressa Angela Martelli in rappresentanza del Provveditorato, di Paolo Zoni in rappresentanza del Comune di Parma, del Sindaco di Medesano Michele Giovanelli, di Monia Repetti responsabile Provinciale Donne Coldiretti, del Direttore del Consorzio Agrario di Parma Roberto Maddè, di Aldo Bianchi segretario sezione di Parma del Consorzio del Parmigiano Reggiano, di Francesca Mantelli Presidente del Consorzio della Bonifica Parmense e di Roberta Mazzoni responsabile della didattica dei Musei del Cibo.

I vincitori assoluti dell'edizione 2024-2025 sono le classi 2ªA e 2ªC dell'Istituto comprensivo di Traversetolo, che hanno saputo valorizzare un prodotto locale, il fiore violetta, creando delle tisane a Km zero corredate da un QR code per la tracciabilità e la narrazione del processo produttivo. L'elaborato è stato arricchito da un interessante approfondimento storico su Maria Luigia, figura legata alla violetta. Un progetto innovativo, perfettamente in linea con i valori promossi da Coldiretti.

Oltre ai vincitori, la giuria ha voluto assegnare alcune menzioni speciali a elaborati che si sono distinti per originalità e impegno.

La classe 3ª A della scuola primaria di Felegara ha ricevuto la menzione per «la merenda più salutare», Un'altra menzione è andata alla classe 2ªU dell'Istituto comprensivo di Borgotaro per «il sostegno alle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

tradizioni».
Infine, la classe 2ª G dell'Itas Bocchialini ha ricevuto la menzione per «l'eticità e il supporto alla comunicazione».
r.c.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Parma

Domenica su 12 Tv Parma

Torna Campi e campanili

La sedicesima puntata di «Campi e campanili», che andrà in onda domenica su 12 Tv Parma alle 13,25, si aprirà con le immagini della premiazione delle classi vincitrici del progetto «Educazione alla Campagna amica» di Coldiretti.
Gli altri approfondimenti saranno dedicati alla demo in campo sul frumento del Consorzio Agrario Parma.
Poi focus sul Consorzio Bonifica Parmense e sull'inizio dei lavori di sfalcio dei canali.
Chiuderà la puntata un approfondimento sugli esami di laboratorio dei tecnici dell'Associazione Regionale Al-levatori Emilia-Romagna.
115.

Domenica su 12 Tv Parma
Torna Campi e campanili

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Modena

Consorzi di Bonifica

Tutela della natura «Cosa noi ragazzi possiamo fare»

«Ecco le azioni concrete da mettere in campo Dall'attenzione a scuola ai progetti per il futuro»

Tutela della natura
«Cosa noi ragazzi possiamo fare»
«Ecco le azioni concrete da mettere in campo Dall'attenzione a scuola ai progetti per il futuro»
Così i giovani scendono in campo «Proposte per una città vivibile»
Il progetto del Corni ha visto gli studenti attivi in prima persona

Loro sono gli "Apophis"

Oggi si parla sempre più spesso di ambiente, inquinamento, cambiamenti climatici e sostenibilità. Parole che possono sembrare astratte o lontane dalla nostra quotidianità, ma che in realtà hanno un impatto diretto sulla nostra vita. Anche noi, studenti di Modena, possiamo contribuire concretamente alla tutela del pianeta, iniziando da azioni semplici ma significative.
Il cambiamento Negli ultimi anni, molte aziende nei settori dell'edilizia, dell'agricoltura e dell'industria stanno adottando strategie più rispettose dell'ambiente: investono in energie rinnovabili come il sole, il vento e l'acqua, riducono gli sprechi, riciclano i materiali e puntano su tecnologie più efficienti. Tuttavia, la vera svolta ecologica richiede il coinvolgimento attivo di tutti: cittadini, istituzioni e soprattutto delle nuove generazioni.
Le nostre scelte Ogni giorno possiamo compiere azioni sostenibili. A scuola, per esempio, portare una borraccia invece della bottiglietta di plastica, utilizzare correttamente i contenitori per la raccolta differenziata, evitare lo spreco di carta stampando solo quando necessario. A casa, possiamo adottare comportamenti responsabili: spegnere le luci quando non servono, fare docce brevi, usare gli elettrodomestici solo a pieno carico. Ridurre l'uso della plastica è un altro passo importante: preferiamo borse riutilizzabili per la spesa e scegliamo prodotti con meno imballaggi .
scerlo. Informarsi è il primo passo verso l'azione. Possiamo leggere articoli, guardare documentari, seguire canali social che parlano di ambiente, ma soprattutto partecipare attivamente: aderire a progetti scolastici, prendere parte a giornate ecologiche, organizzare scambi di libri o vestiti tra studenti, o contribuire alla creazione di un orto scolastico. Anche invitare esperti a scuola può stimolare la riflessione e il dibattito su questi temi. Un'idea utile potrebbe essere quella di creare un "angolo green" nell'istituto, dove raccogliere idee, libri, proposte o iniziative a tema ambientale, coinvolgendo studenti e docenti.
Nei primi mesi del 2025, 38 studenti dell'Istituto Corni di Modena hanno partecipato a un percorso formativo intitolato "Ambiente e Sostenibilità: Scienza, Tecnologia e Beni Comuni", realizzato nell'ambito del progetto Pnrr "Percorsi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Stem".
L'obiettivo? Trasformare i giovani in cittadini consapevoli, capaci di agire in prima persona per la tutela dell'ambiente, attraverso un'esperienza educativa fondata sull'apprendimento attivo e il contatto diretto con il territorio.
Sul territorio Il percorso ha portato gli studenti alla scoperta di realtà modenesi impegnate quotidianamente nella salvaguardia ambientale, tra cui l'Aess - Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile, il Consorzio di Bonifica di Burana, il centro di raccolta Tric-E Trac e il parco Agricolo della Resistenza. Queste visite hanno offerto una preziosa occasione per comprendere da vicino il funzionamento delle infrastrutture pubbliche e private dedicate alla gestione dei beni comuni, spesso percepite come distanti o invisibili. Il progetto ha previsto anche incontri con figure esperte, come il climatologo Luca Lombroso e l'assessore all'Ambiente del Comune di Modena, che hanno approfondito i temi del cambiamento climaBiodiversità al centro Un aspetto fondamentale è la perdita della biodiversità. L'inquinamento e la distruzione degli habitat naturali mettono a rischio molte specie, alcune delle quali - come le api - sono indispensabili per l'equilibrio degli ecosistemi. Possiamo fare la nostra parte piantando fiori amici degli insetti impollinatori, evitando pesticidi nocivi e rispettando gli spazi verdi della città.
Adottare un'area verde scolastica può contribuire a preservare l'ambiente.
Domani...
La sostenibilità non è solo una sfida globale, ma una retico, della transizione ecologica e delle strategie urgenti da mettere in campo, sia a livello locale che globale.
La smart city del futuro Un elemento distintivo del progetto è stato l'utilizzo di tecnologie immersive nel contesto del Laboratorio Aperto - Open Lan, dove gli studenti hanno potuto sperimentare la progettazione virtuale di una smart city: una città del futuro sostenibile, efficiente, accessibile e pensata per migliorare la qualità della vita. Questa attività ha unito creatività, innovazione e pensiero sistemico, spingendo i ragazzi a risponsabilità personale. Ogni scelta, anche la più piccola, può contribuire a costruire un futuro più verde e giusto.
Non si tratta solo di cambiare abitudini, ma di cambiare mentalità. Noi giovani abbiamo l'energia, la creatività e la motivazione per essere protagonisti del cambiamento. Il momento per agire è ora: il futuro dell'ambiente dipende anche da noi.
Mattia Rini flettere su come l'ingegno umano possa essere messo al servizio dell'ambiente e della collettività.
Dalla teoria alla pratica Il progetto ha dimostrato che un approccio basato sull'esperienza diretta e sull'interdisciplinarità può fare la differenza. Gli studenti, attraverso attività pratiche e momenti di riflessione collettiva, hanno sviluppato spirito critico, autonomia e un forte senso di responsabilità civile.
Come ha osservato un docente coinvolto nel progetto: «Solo mettendo gli studenti al centro dell'esperienza educativa possiamo prepararli ad affrontare le sfide ambientali con competenza e determinazione».
Città più vivibile Durante un confronto con l'amministrazione comunale, gli studenti hanno presentato proposte concrete per migliorare la sostenibilità scolastica: riduzione dei rifiuti e miglioramento della raccolta differenziata, promozione della mobilità dolce (come l'uso della bicicletta o il pedibus), installazione di pannelli fotovoltaici, diffusione di borracce e fontanelle per ridurre il consumo di plastica, introduzione di buone pratiche quotidiane ispirate ai principi dell'Agenda 2030. Al centro delle loro richieste, anche una maggiore integrazione dell'educazione ambientale nei programmi scolastici, a partire dai primi anni di scuola.
Il ruolo dei giovani Negli ultimi anni si è registrata una diminuzione dell'attivismo giovanile in ambito ambientale, complici la disillusione, la fatica di vedere risultati concreti e la parabola discendente di movimenti globali come Fridays for Future.
Tuttavia, progetti come quello dell'Istituto Corni dimostrano che è possibile riaccendere l'interesse e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

l'impegno delle nuove generazioni, se si adottano approcci formativi dinamici, concreti e capaci di valorizzare il legame tra giovani e territorio. Costruire il cambiamento a partire dalla scuola «La sostenibilità non è un'utopia, ma una sfida collettiva che richiede impegno, conoscenza e partecipazione». La scuola può - e deve - essere il primo luogo dove seminare il cambiamento. I giovani non solo sono disposti a imparare, ma sono anche pronti a proporre soluzioni, guidare iniziative e immaginare un futuro più equo e sostenibile. Se adeguatamente coinvolti, diventano veri protagonisti della transizione ecologica.

Mattia Rini Filippo Repaci Manuel Stancato Moussadek Roakay Yasha Villanueva Mae Liceo Corni Classe 3F Modena, la città che ha fatto nascere e crescere cantanti amati da milioni di persone come Nek e Vasco Rossi, e artisti più giovani come Benji & Fede. Tuttavia, oltre a questi nomi che hanno raggiunto una fama internazionale, ci sono anche tanti talenti che non sono ancora usciti dai confini della città della Ghirlandina. Anche questi artisti sognano di riempire gli stadi, ma per ora si accontentano di riempire i locali, affrontando una serie di difficoltà. La strada per emergere nel mondo della musica, infatti, non è mai facile. Uno degli ostacoli principali che si trovano a dover fronteggiare è proprio la difficoltà di trovare spazi adeguati per esibirsi, e questo problema si intensifica se si pensa che molti dei locali non sono disposti a riservare il giusto spazio alla musica dal vivo. Inoltre, spesso non sono nemmeno pronti a pagare chi si esibisce, rendendo ancora più complicato il cammino per i musicisti emergenti. Gli "Apophis", una band post-punk formatasi da poco a Formigine, raccontano la loro esperienza: «Quando suoniamo dal vivo il problema più grande che incontriamo è quasi sempre l'organizzazione del locale - raccontano e aggiungono - spesso lo spazio non è abbastanza, o a volte non è presente l'apparecchiatura adatta».

Non sono certo i soli a condividere questo tipo di disagi: molte altre band hanno lamentato la stessa difficoltà, sottolineando come i locali spesso trascurano l'importanza di una buona strumentazione, considerandola solo una spesa poco utile. Dall'altro lato della medaglia, però, ci sono quei locali che fanno della qualità dell'offerta musicale una priorità. Un esempio su tutti è il "Giuinpiscina" a Vignola, un luogo che si è guadagnato la stima di moltissimi artisti e band grazie alla sua capacità di organizzare eventi di grande qualità, mettendo a disposizione degli spazi e delle attrezzature adatte per le esibizioni dal vivo. Oltre a ciò, uno degli aspetti più problematici che le band incontrano è la questione economica. Troppo spesso, infatti, i locali rifiutano di pagare i musicisti, ritenendo che il semplice fatto di consentire loro di suonare sia già una forma di compenso sufficiente.

Molti non considerano la musica come una vera e propria professione, ma come una semplice attività ricreativa, paragonabile magari a un hobby come il collezionismo o il giardinaggio.

«In 3 anni di concerti siamo stati pagati una sola volta - racconta la batterista degli Apophis - i locali pensano che semplicemente farci suonare sia un pagamento giusto. Secondo loro, l'esposizione che si ottiene da un live è abbastanza come compenso», aggiunge. Tuttavia, suonare nei locali non è l'unico modo per esibirsi e farsi conoscere. Un'altra possibilità che i musicisti emergenti possono prendere in considerazione è quella di esibirsi in strada, anche se questo comporta notevoli rischi, non solo per l'incolumità fisica dei musicisti, ma anche per le difficoltà logistiche e organizzative. L'assenza di un ambiente controllato può, infatti, portare a situazioni spiacevoli e pericolose. Queste sono solo alcune delle difficoltà quotidiane che i musicisti devono affrontare per riuscire a suonare e, nonostante tutto, a contribuire a rendere Modena la città dinamica e vivace che è oggi.

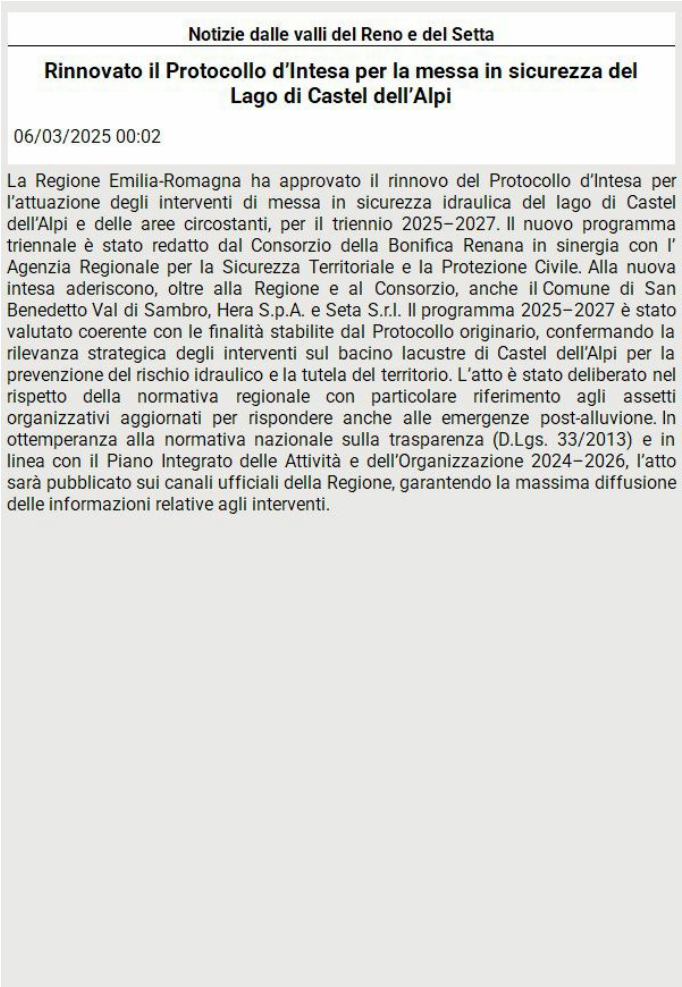
Gli artisti emergenti sacrificano tutto per cercare di farsi conoscere, e si sforzano di superare le difficoltà con passione e determinazione.

Francesco Santoni Davide Notari Samuele Giovanni Reponi Uccello Pietro Tondo Liceo Corni, indirizzo Scienze applicate Classe 3F.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Rinnovato il Protocollo d'Intesa per la messa in sicurezza del Lago di Castel dell'Alpi

La Regione Emilia-Romagna ha approvato il rinnovo del Protocollo d'Intesa per l'attuazione degli interventi di messa in sicurezza idraulica del lago di Castel dell'Alpi e delle aree circostanti, per il triennio 20252027. Il nuovo programma triennale è stato redatto dal Consorzio della Bonifica Renana in sinergia con l' Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile. Alla nuova intesa aderiscono, oltre alla Regione e al Consorzio, anche il Comune di San Benedetto Val di Sambro, Hera S.p.A. e Seta S.r.l. Il programma 20252027 è stato valutato coerente con le finalità stabilite dal Protocollo originario, confermando la rilevanza strategica degli interventi sul bacino lacustre di Castel dell'Alpi per la prevenzione del rischio idraulico e la tutela del territorio. L'atto è stato deliberato nel rispetto della normativa regionale con particolare riferimento agli assetti organizzativi aggiornati per rispondere anche alle emergenze post-alluvione. In ottemperanza alla normativa nazionale sulla trasparenza (D.Lgs. 33/2013) e in linea con il Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 20242026, l'atto sarà pubblicato sui canali ufficiali della Regione, garantendo la massima diffusione delle informazioni relative agli interventi.



Notizie dalle valli del Reno e del Setta

Rinnovato il Protocollo d'Intesa per la messa in sicurezza del Lago di Castel dell'Alpi

06/03/2025 00:02

La Regione Emilia-Romagna ha approvato il rinnovo del Protocollo d'Intesa per l'attuazione degli interventi di messa in sicurezza idraulica del lago di Castel dell'Alpi e delle aree circostanti, per il triennio 2025–2027. Il nuovo programma triennale è stato redatto dal Consorzio della Bonifica Renana in sinergia con l' Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile. Alla nuova intesa aderiscono, oltre alla Regione e al Consorzio, anche il Comune di San Benedetto Val di Sambro, Hera S.p.A. e Seta S.r.l. Il programma 2025–2027 è stato valutato coerente con le finalità stabilite dal Protocollo originario, confermando la rilevanza strategica degli interventi sul bacino lacustre di Castel dell'Alpi per la prevenzione del rischio idraulico e la tutela del territorio. L'atto è stato deliberato nel rispetto della normativa regionale con particolare riferimento agli assetti organizzativi aggiornati per rispondere anche alle emergenze post-alluvione. In ottemperanza alla normativa nazionale sulla trasparenza (D.Lgs. 33/2013) e in linea con il Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024–2026, l'atto sarà pubblicato sui canali ufficiali della Regione, garantendo la massima diffusione delle informazioni relative agli interventi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Consorzi di Bonifica

Ex zuccherificio, sì alla riqualificazione

Parere positivo della Conferenza dei Servizi per i lavori sui fabbricati esistenti

ECONOMIA

Campagna cereali, buoni risultati «Contratti di filiera determinanti»

Il bilancio dei Consorzi Agrari: qualità elevata, calano però le superfici

La promozione

Unesco e Palio

Programmi tv Il Comune investe fondi

La filiera agricola spiegata dai bambini

A Campagna Amica di Coldiretti la conclusione del progetto educativo

Ex zuccherificio, sì alla riqualificazione

Parere positivo della Conferenza dei Servizi per i lavori sui fabbricati esistenti

Pontelagoscuro "Luce verde" per la prossima fase di riqualificazione che interesserà l'ex zuccherificio Sfir di Pontelagoscuro. Da parte del Comune di Ferrara è infatti arrivato il via libera visto il parere positivo arrivato da tutti i componenti della Conferenza dei Servizi.

L'ultimo tassello era il permesso di costruire, ora in mano alla società Ecoprogram S.p.a per quanto riguarda la "ristrutturazione dei principali fabbricati esistenti e di parte dell'area esterna". Non sono pervenute osservazioni nemmeno da Consorzio di Bonifica, Aipo, Vigili del Fuoco ed Arpae con quest'ultima chiamata in causa per lo scarico delle acque reflue che deriveranno da un autolavaggio che sarà realizzato in loco.

Da inizio 2024 l'ex zuccherificio fa da contenitore all'enorme parco auto della ditta Ecoprogram che ha acquistato l'area per oltre tre milioni di euro e che si occupa di servizi logistici e complementari al settore automotive.

Ora si passa ad un nuovo capitolo con gli edifici che una volta ospitavano le attività saccarifere che andranno riconvertiti e ristrutturati nell'ottica di espandere ulteriormente la fruibilità dell'aria.

Resta però da vedere se e quale impatto avranno in tutta questa operazione i guai giudiziari della ditta. A fine gennaio infatti l'indagine della Guardia di Finanza di Genova ha fatto scattare gli arresti domiciliari (revocati e tramutati a marzo in solo divieto di dimora nelle province di Alessandria e di Pavia), tra gli altri, anche per i dirigenti di Ecoprogram Gianluca Barabino ed il padre Anchelito Barabino con l'accusa di associazione per delinquere, bancarotta fraudolenta, false fatture per operazioni inesistenti. L'evasione fiscale stimata dagli inquirenti ammonta a 70 milioni di euro di cui 15 già preventivamente sequestrati dalle autorità. In attesa delle novità processuali, la speranza è che l'ex zuccherificio possa comunque completare la propria messa a nuovo.

.

ANDREA MAINARDI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Libertà

Acqua Ambiente Fiumi

CADEO

De Pascale visita i lavori lungo il Chiavenna

Domani, mercoledì, il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, sarà a Cadeo. La sua visita è stata programmata per vedere da vicino gli interventi attualmente in corso per ridurre i rischi di esondazione del torrente Chiavenna nel centro abitato di Roveleto. I lavori sono in fase di esecuzione da parte dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.
La tappa di de Pascale a Cadeo è in programma in mattinata a partire dalle 9.30._VP.

VP

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Parma

Acqua Ambiente Fiumi

Dopo i lavori

Pontremolese: è ripresa la circolazione

È ripresa il primo giugno, come da programma, la circolazione ferroviaria sulla linea Parma-La Spezia tra le stazioni di Pontremoli e Berceto, al termine dei lavori di manutenzione straordinaria terminati il 31 maggio.

Le attività di cantiere iniziate lo scorso 22 aprile hanno interessato i ponti metallici sui fiumi Magra, Bettinia e Taro, il consolidamento delle gallerie Borgallo e Bastardo, nonché il miglioramento degli impianti tecnologici compresi nella tratta interessata dai lavori.

Su questa parte di linea si sono inoltre svolti interventi di manutenzione straordinaria all'armamento ferroviario fra le stazioni di Pontremoli e Villafranca.

Durante le attività di cantiere, con un investimento di circa 11 milioni di euro, sono stati impegnati quotidianamente circa 50 tecnici tra operatori di Rete ferroviaria italiana (Gruppo FI Italiane) e delle ditte appaltatrici, con l'utilizzo di circa 20 mezzi di cantiere.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Parma

Acqua Ambiente Fiumi

Torrile Sulla strada provinciale 96

Messo in sicurezza il ponte di San Siro

Torrile Sono stati rifatti i giunti del ponte di San Siro di Torrile sul torrente Parma sulla Provinciale 96, strada Matteotti.
«Un importante intervento di manutenzione ordinaria - sottolineano il presidente della Provincia di Parma Alessandro Fadda ed il vice con delega alla Viabilità Daniele Friggeri -. Come Provincia abbiamo predisposto un Piano di controllo di tutti gli oltre 800 ponti di nostra competenza. Questo ci permette di monitorare le varie situazioni e di programmare, insieme al Servizio Viabilità della Provincia, lavori puntuali su tutti i manufatti».
«Il ponte di San Siro - sottolinea Fadda, anche come sindaco di Torrile - è un importante infrastruttura di collegamento tra Bassa Est e Bassa Ovest, oltre che la principale via per congiungere le varie località del nostro territorio comunale. Nel 2019 rimase chiuso per tre mesi e poi riaperto grazie ad importanti interventi di messa in sicurezza che furono disposti dall'Amministrazione provinciale di allora. Oggi prosegue l'impegno per un monitoraggio costante di questo così come di tutti i ponti della Provincia di Parma».
r.c.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ponte di San Siro di Torrile più sicuro

Intervento per aumentare la sicurezza del ponte di San Siro di Torrile (sul torrente Parma, provinciale 96, strada Matteotti) con il rifacimento di tutti i giunti, da parte della Provincia di Parma. "Un importante intervento di manutenzione ordinaria - sottolineano il presidente della Provincia di Parma Alessandro Fadda ed il vice con delega alla Viabilità Daniele Friggeri -. Come Provincia abbiamo predisposto un Piano di controllo di tutti gli oltre 800 ponti di nostra competenza. Questo ci permette di monitorare le varie situazioni e di programmare, insieme al Servizio Viabilità della Provincia, lavori puntuali su tutti i manufatti". "Il ponte di San Siro - sottolinea Fadda, anche come sindaco di Torrile - è un importante infrastruttura di collegamento tra Bassa Est e Bassa Ovest, oltre che la principale via per congiungere le varie località del nostro territorio comunale. Nel 2019 rimase chiuso per tre mesi e poi riaperto grazie ad importanti interventi di messa in sicurezza che furono disposti dall'Amministrazione provinciale di allora. Oggi prosegue l'impegno per un monitoraggio costante di questo così come di tutti i ponti della Provincia di Parma".

gazzettadiparma.it

Ponte di San Siro di Torrile più sicuro

06/02/2025 09:24

Intervento per aumentare la sicurezza del ponte di San Siro di Torrile (sul torrente Parma, provinciale 96, strada Matteotti) con il rifacimento di tutti i giunti, da parte della Provincia di Parma. “Un importante intervento di manutenzione ordinaria – sottolineano il presidente della Provincia di Parma Alessandro Fadda ed il vice con delega alla Viabilità Daniele Friggeri -. Come Provincia abbiamo predisposto un Piano di controllo di tutti gli oltre 800 ponti di nostra competenza. Questo ci permette di monitorare le varie situazioni e di programmare, insieme al Servizio Viabilità della Provincia, lavori puntuali su tutti i manufatti”. “Il ponte di San Siro – sottolinea Fadda, anche come sindaco di Torrile - è un importante infrastruttura di collegamento tra Bassa Est e Bassa Ovest, oltre che la principale via per congiungere le varie località del nostro territorio comunale. Nel 2019 rimase chiuso per tre mesi e poi riaperto grazie ad importanti interventi di messa in sicurezza che furono disposti dall’Amministrazione provinciale di allora. Oggi prosegue l’impegno per un monitoraggio costante di questo così come di tutti i ponti della Provincia di Parma”.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ponte di San Siro di Torrile più sicuro

PARMA - Sono stati rifatti i giunti del ponte di San Siro di Torrile sul torrente Parma sulla Provinciale 96, strada Matteotti. "Un importante intervento di manutenzione ordinaria - sottolineano il presidente della Provincia di Parma Alessandro Fadda ed il vice con delega alla Viabilità Daniele Friggeri -. Come Provincia abbiamo predisposto un Piano di controllo di tutti gli oltre 800 ponti di nostra competenza. Questo ci permette di monitorare le varie situazioni e di programmare, insieme al Servizio Viabilità della Provincia, lavori puntuali su tutti i manufatti". "Il ponte di San Siro - sottolinea Fadda, anche come sindaco di Torrile - è un importante infrastruttura di collegamento tra Bassa Est e Bassa Ovest, oltre che la principale via per congiungere le varie località del nostro territorio comunale. Nel 2019 rimase chiuso per tre mesi e poi riaperto grazie ad importanti interventi di messa in sicurezza che furono disposti dall'Amministrazione provinciale di allora. Oggi prosegue l'impegno per un monitoraggio costante di questo così come di tutti i ponti della Provincia di Parma". MESSA IN SICUREZZA DEL PONTE DI SAN SIRO DI TORRILE SULLA PROVINCIALE 96 Fadda e Friggeri: "Rifatti i giunti. Manutenzione costante per tutti gli 800 ponti della Provincia".

emiliaromagnanews.it

Ponte di San Siro di Torrile più sicuro

06/02/2025 11:09 Roberto Di Biase

PARMA – Sono stati rifatti i giunti del ponte di San Siro di Torrile sul torrente Parma sulla Provinciale 96, strada Matteotti. "Un importante intervento di manutenzione ordinaria – sottolineano il presidente della Provincia di Parma Alessandro Fadda ed il vice con delega alla Viabilità Daniele Friggeri -. Come Provincia abbiamo predisposto un Piano di controllo di tutti gli oltre 800 ponti di nostra competenza. Questo ci permette di monitorare le varie situazioni e di programmare, insieme al Servizio Viabilità della Provincia, lavori puntuali su tutti i manufatti". "Il ponte di San Siro – sottolinea Fadda, anche come sindaco di Torrile – è un importante infrastruttura di collegamento tra Bassa Est e Bassa Ovest, oltre che la principale via per congiungere le varie località del nostro territorio comunale. Nel 2019 rimase chiuso per tre mesi e poi riaperto grazie ad importanti interventi di messa in sicurezza che furono disposti dall'Amministrazione provinciale di allora. Oggi prosegue l'impegno per un monitoraggio costante di questo così come di tutti i ponti della Provincia di Parma". MESSA IN SICUREZZA DEL PONTE DI SAN SIRO DI TORRILE SULLA PROVINCIALE 96 Fadda e Friggeri: "Rifatti i giunti. Manutenzione costante per tutti gli 800 ponti della Provincia".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Soragna: nuovo ponte sullo Stirone sulla provinciale 12 a Castellina

emiliaromagnanews.it

Soragna: nuovo ponte sullo Stirone sulla provinciale 12 a Castellina

06/02/2025 10:15 Roberto Di Biase

Collaudato il ponte provvisorio in ferro (ponte Bailey) PARMA – Il ponte provvisorio in ferro, il cosiddetto ponte Bailey, sul torrente Stirone a Castellina di Soragna è stato collaudato. Il ponte – che garantirà la viabilità sulla Sp12 durante le fasi di realizzazione del nuovo ponte – è stato "messo alla prova" con ben quattro camion, ciascuno con un carico di 44 tonnellate, che hanno sostato in contemporanea sulla struttura con i tecnici – coordinati dall'ingegner progettista Fabio Scaroni – impegnati a raccogliere tutti i dati necessari. "La prova di collaudo – spiega Daniele Friggeri , vicepresidente della Provincia di Parma con delega alla Viabilità – ha dato esito positivo dimostrando che il ponte si comporta correttamente, come da progetto e secondo le valutazioni fatte in studio, rispondendo, quindi, in maniera idonea alle varie combinazioni di carico". Un ottimo segnale per precedere, spediti, con il cronoprogramma dei lavori. "Nelle prossime due settimane – aggiunge Friggeri – saranno completate le rampe di accesso al ponte Bailey. Dopo di che la struttura provvisoria in ferro potrà entrare in funzione e, contestualmente, potranno iniziare le operazioni di abbattimento dell'attuale ponte sullo Stirone con la successiva costruzione del nuovo ponte". Il Bailey è lungo 40 metri, largo 4,60 metri ed è dotato di una speciale pavimentazione che consente di ridurre il rumore dei mezzi in transito. Potrà essere percorso da mezzi, sino ad un massimo di 44 tonnellate di portata, a senso unico alternato regolato da semaforo. L'installazione del Bailey fa parte della più ampia operazione di messa in sicurezza della viabilità sulla Sp12 da parte della Provincia di Parma con la realizzazione del nuovo ponte, un'operazione possibile con un investimento complessivo di 5,5 milioni di euro: 2 milioni di euro dalla Provincia di Parma e 3,5 milioni di euro dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. I lavori sono affidati all'impresa Iembo Spa di Noceto e consentiranno di avere un nuovo ponte con struttura portante ad arco a via di corsa inferiore, lungo 41 metri, interamente in acciaio e rispondente alle norme antisismiche. A fare il punto della situazione con il vicepresidente Friggeri anche i tecnici del Servizio Viabilità della Provincia Gianpaolo Monteverdi Giovanni Catellani e Luca Anelli congiuntamente ai tecnici del Comune di Soragna e delle ditte coinvolte nei lavori. "Il montaggio ed il varo del ponte è avvenuto in poche settimane - conclude Friggeri -. La dimostrazione di un grande lavoro da parte delle ditte e del Servizio viabilità. Grazie al Bailey la percorribilità della Sp12 sarà sempre garantita, senza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

interruzioni di traffico. Rispondiamo così alle esigenze della cittadinanza e delle tante imprese del territorio". Foto: da sinistra Glauco Bufo, Carmine Iembo, Daniele Friggeri, Giovanni Catellani e Mattia Marezza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Acqua Ambiente Fiumi

Cresce il Museo nella Chiavica Per non dimenticare le trecciaiole

Un'installazione luminosa e una mappa storica arricchiscono le dotazioni di questo luogo del sapere

LUZZARA Si arricchisce di nuovi elementi lo storico Museo del Truciolo, allestito all'interno della antica chiavica a Villarotta di Luzzara, un luogo di storia e cultura che alcuni volontari riescono a tenere aperto nei pomeriggi dei giorni festivi, a disposizione di curiosi, appassionati e perfino delle scuole.
In occasione della recente Settimana della Bonifica, il Consorzio Terre dei Gonzaga in Destra Po ha organizzato un evento informativo legato pure a una doppia inaugurazione.
E' intervenuto Vito Fiordaligi, ex direttore di Bonifica, che ha illustrato la lunga storia del territorio locale, soprattutto legata ai progetti idraulici attuati nella Bassa, con la relazione «Il quadro d'insieme della bonifica Terre dei Gonzaga e la chiavica di Villarotta». Al termine dell'illustrazione, alla presenza del sindaco di Luzzara, Elisabetta Sottili, e del vicepresidente della Bonifica, Ada Giorgi, si è svolta l'inaugurazione di una mappa storica donata dal Consorzio e di una installazione luminosa realizzata da Luca Losi e dedicata alla trecciaiola. La statua va a sostituire la scultura che si trovava davanti alla Chiavica e che è stata trasferita in centro al paese. All'interno del museo si svolge l'antica attività legata alla treccia, simbolo di tradizione locale.
Antonio Lecci.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Modena

Acqua Ambiente Fiumi

Fondovalle, cantieri al via «Aumentiamo la sicurezza»

La Provincia di Reggio annuncia i lavori. Previsti disagi

Sassuolo

DUEASSI
RINNOVO PATENTI DI GUIDA
E PORTO D'ARMI

VIABILITÀ

Fondovalle, cantieri al via «Aumentiamo la sicurezza»

La Provincia di Reggio annuncia i lavori. Previsti disagi

I punti critici
Allo svincolo previsti restringimenti
Mentre sabato mattina chiusura totale

Motori, enogastronomia, natura e arte il prossimo fine settimana: special guest il Ferrari Club Italia

I bolidi d'epoca protagonisti al Trofeo Salvarola

Il mese di giugno si apre con una serie di cantieri lungo la strada provinciale 486R (Fondovalle Secchia), e non solo.
Qualche disagio sarà inevitabile, ma i lavori, annunciati dalla Provincia di Reggio Emilia, che invita i conducenti alla prudenza nei tratti interessati, sono necessari alla messa in sicurezza. Il punto forse più critico, se non altro per la complessità dello snodo, è lo svincolo tra la provinciale che segue da nord a sud il corso del Secchia e la strada provinciale 467R che, arrivando da Scandiano, scavalca invece il fiume, con asse est-ovest, dirigendosi verso Sassuolo.
A partire da oggi, su quest'ultima provinciale sarà istituito un restringimento della carreggiata nell'ultimo tratto dello svincolo, per consentire la posa di nuovi guardrail. Durante questa prima fase, sarà attivo un limite di velocità di 30 chilometri orari con circolazione regolamentata da segnaletica.
La seconda fase, invece, prevede la chiusura totale dello svincolo, ma solo la mattina di sabato 14 giugno, dalle 9.30 alle 12.30, quando i veicoli diretti verso Sassuolo saranno deviati sulla sp486R in direzione Castellarano, per poi riprendere la direzione Sassuolo attraverso la rotatoria di via Panaro.
Un altro intervento prevede una chiusura temporanea sulla sp 486R per l'installazione di reti anticaduta. Riguarderà un tratto della Nuova circonvallazione a Casalgrande, denominato "di Montefiorino", in corrispondenza dello svincolo che da Sassuolo conduce a Castellarano, e sarà in vigore sabato 7 giugno, dalle 9.30 alle 12.30. L'intervento, affidato alla ditta Progetto Segnaletica srl, prevede la rimozione e la sostituzione delle protezioni anticaduta. Durante le operazioni, i veicoli provenienti da Sassuolo sulla sp467R saranno indirizzati in direzione Reggio Emilia per effettuare l'inversione alla prima rotatoria e reimmettersi verso Castellarano sulla sp486R tramite la Strada Pedemontana.
«La circolazione sarà regolamentata con opportuna segnaletica, in conformità al codice della strada, garantendo la sicurezza degli utenti e la sorveglianza costante del cantiere», fanno sapere dalla Provincia di Reggio che gestisce i lavori.
Da oggi giugno al 10 sarà in vigore anche la chiusura delle rampe della sp 486R verso la zona industriale di Castellarano. Qui sono in partenza i lavori di asfaltatura su due rampe di accesso alla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

zona industriale di Castellarano, nell'ambito della prima fase 2025 della manutenzione straordinaria stradale della Provincia (Reparto sud).
In particolare saranno chiuse le rampe di innesto ai chilometri 23+400 e 23+700, per consentire interventi di bitumatura in un'unica passata. I lavori saranno eseguiti dalle ditte Consorzio Corma (mandataria RTI), Gallerini Piergiorgio e B.M. Scavi srl. Durante la chiusura, il traffico diretto o proveniente dalla zona industriale sarà deviato con specifica segnaletica. Sarà responsabilità delle imprese incaricate, precisano dalla Provincia, assicurare la sorveglianza del cantiere e il ripristino di eventuali disagi.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Modena

Acqua Ambiente Fiumi

Palagano

«Serve viabilità alternativa per la frana»

A Boccassuolo la situazione è ancora critica. A circa tre mesi da quando dal Monte Cantiere si è distaccato il fronte franoso, alcune zone restano isolate e la speranza è di riuscire a realizzare una viabilità alternativa.
A fare il punto è il sindaco di Palagano Fabio Braglia: «La parte centrale, quell'ammasso di detriti, quella molto più copiosa è ancora ferma appena passate le case crollate: e quindi questo non ci permette neanche di poter ragionare su una viabilità alternativa per le case che sono isolate». Braglia prosegue: «Siamo al lavoro. Domani si terrà una riunione del Coc proprio per cercare di cominciare a ragionare su quelle che sono le ipotesi più chiare e per potere fornire risposte per creare una viabilità alternativa proprio per via La Lissandra, che è quella che non permette a diverse persone di raggiungere casa, o l'azienda agricola. Stiamo cercando di fare il possibile per trovare soluzioni. È chiaro che deve spostarsi questo grosso ammasso di detriti, se no si fa veramente fatica a trovare altre soluzioni».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Minaccia i carabinieri con un coltello
Fermato con il taser: è già libero
Palagano
«Serve viabilità alternativa per la frana»
Equilibrio intestinale: perché un microbiota sano è essenziale per il benessere
KIJIMEA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Acqua Ambiente Fiumi

Delta, il Parco di sterminata ricchezza

Modellato da secoli di interazione acqua-terra Oggi è un paradiso per gli amanti della natura

Delta, il Parco di sterminata ricchezza

Modellato da secoli di interazione acqua-terra
Oggi è un paradiso per gli amanti della natura

Nel cuore dell'Italia nord -orientale, dove il fiume Po incontra l'Adriatico, si estende uno dei paesaggi naturali più suggestivi e biodiversi del Paese: il Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna. Questo straordinario ecosistema, modellato da secoli di interazione tra acqua, terra e attività umana, è oggi un paradiso per gli amanti della natura e in particolare per gli appassionati di birdwatching. Con oltre 350 specie di uccelli segnalate, tra cui rari migratori, il Parco rappresenta una delle aree più importanti d'Europa per la conservazione dell'avifauna.

«Considerando che le specie note per l'Italia sono 550 - fa presente il presidente dell'Associazione Ornitologi dell'Emilia-Romagna, Roberto Tinarelli - ecco che nel Parco del Delta sono presenti quasi tutte, salvo quelle esclusive delle zone alpine, appenniniche e insulari. Ciò dipende da un'elevata diversità ambientale». Ma non è solo la diversità ambientale ad aver favorito il proliferare di così tanti uccelli all'interno del Parco: una pressione venatoria e un disturbo antropico inferiori rispetto ad altre aree ha infatti permesso, negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, il ritorno di specie nidificanti interessanti, dopo secoli di assenza in Italia, proprio nel comprensorio di Comacchio. Paradossalmente, negli ultimi decenni si è invece assistito a un fenomeno inverso, con la diminuzione e la scomparsa di alcune specie emigrate nel Delta veneto a causa della perdita dei dossi emergenti, ovvero i luoghi in cui deporre le uova. Ciò è stato dovuto in parte alla subsidenza, ma anche all'espansione del gabbiano reale che, fino a non molto tempo fa, non contava così tanti esemplari.

Dal 1992 La storia dell'avifauna del Delta emiliano -romagnolo racconta quindi di una crescita costante. Basti pensare al fenicottero rosa, di cui non si hanno segnalazioni nei secoli precedenti. Arrivato per la prima volta nel 1992, dopo un timido tentativo di nidificazione nel 1999, si è stabilito nell'anno successivo all'interno della salina di Comacchio per poi trasferirsi nei dossi centrali delle Valli quando ci fu la rottura dell'argine e il conseguente aumento del livello dell'acqua nella salina.

Oggi la colonia è la più consistente dell'Italia continentale, con oltre 3.000 nidi. Tra le altre specie arrivate per la prima volta in Italia proprio nel Parco, nelle Valli di Comacchio, vi sono anche il gabbiano corallino, il beccapesci, la spatola e l'airone bianco maggiore.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Altre specie come la sterna zampenere e la volpoca avevano invece a Comacchio l'ultima loro roccaforte in Italia e da lì hanno cominciato la ricolonizzazione.
La volpoca, oggi molto diffusa, era rimasta nidificante solo a Boscoforte negli anni Settanta, tanto che si paventava una reintroduzione. Un consistente incremento dagli anni Ottanta e la ricolonizzazione di varie regioni ha tuttavia reso superfluo l'intervento, lasciando che fosse la natura a fare il proprio corso.
Altri esemplari «Adesso la volpoca - spiega Tinarelli - ha iniziato a riprodursi addirittura in alcune zone umide dell'interno». Particolare è il caso della beccaccia di mare che, fino a metà degli anni '80, contava non più di una decina di coppie che nidificavano nelle spiagge tra Goro e la foce dell'Adige. Piano piano la popolazione ha iniziato ad aumentare, fino a ricolonizzare tutto il nord Adriatico, spingendosi fino alle Marche. Nel Delta alcune coppie si stanno ora spostando verso l'interno. È questo un tipico esempio non solo della varietà che si può trovare all'interno del territorio, ma anche del fatto che, grazie a tali ambienti, si è scongiurata l'estinzione locale di un'intera specie. Sorte inversa è purtroppo toccata ad altri, come il fraticello. In passato l'esemplare contava migliaia di coppie nidificanti, oggi ne sono rimasti poche centinaia. La causa va ricercata nelle abitudini di nidificazione della specie, che predilige aree con vegetazione scarsa o assente, come le spiagge. L'erosione marina, la subsidenza e la scomparsa di tali ambienti hanno costretto il fraticello a spostarsi verso l'interno, in particolare nelle valli e nelle saline di Comacchio e Cervia. Tuttavia, l'espansione della vegetazione ha reso questi luoghi poco adatti.
«In questo caso - prosegue Tinarelli - poco si può fare se non conservare ambienti idonei, ad esempio creando dossi ex novo, cosa che il Parco sta tuttora facendo. Queste realizzazioni vanno comunque mantenute perché, nel breve periodo, vengono colonizzate dalla vegetazione e nel giro di qualche anno le condizioni favorevoli scompaiono». Quel che è certo è che ogni specie ha una propria storia particolare in fatto di uso degli habitat. Storia che si intreccia inevitabilmente con le evoluzioni climatiche e le attività umane. Particolare è il caso del fenicottero, che subì un grande regresso in epoca romana, quando veniva cacciato per la sua lingua, all'epoca ritenuta dotata di presunte proprietà afrodisiache. Non stupisce, dunque, se a un certo punto il volatile abbia trovato rifugio in zone predesertiche del Nord Africa, per poi rientrare gradualmente in Italia, passando prima per la Spagna e successivamente per la Francia. Parlando di espansione spontanea va citato il caso dell'airone guardabuoi. Molto simile alla garzetta e di piccole dimensioni, deve il suo nome al fatto che nella savana africana è solito posarsi sul dorso di elefanti e bufali.
Cambiamenti Dal 1800 ha avuto una grande espansione in Nord Africa, Spagna e poi Francia, fino ad arrivare in Italia negli anni '70; i primi avvistamenti in zona risalgono al 1985 al Lago delle Nazioni, racconta Tinarelli, in coincidenza con l'arrivo del primo nucleo di cavalli Camargue (oggi cavallo del Delta).
Per gli appassionati di birdwatching, il Parco rappresenta dunque un vero e proprio sancta sanctorum.
Proprio per questo motivo, è fondamentale osservare alcune regole per non turbare un equilibrio molto delicato. Durante il periodo riproduttivo, non bisogna mai avvicinarsi troppo agli uccelli: l'osservazione va effettuata con strumenti ottici adeguati, come binocoli o cannocchiali, per non importunare specie molto sensibili al disturbo antropico. Una delle problematiche principali, evidenziata dagli ornitologi, è infatti il turismo di massa. Nei luoghi di migrazione arrivano spesso curiosi che, armati di telefonino, cercano di fotografare gli uccelli avvicinandosi troppo e facendoli involare, ignorando che così facendo causano un inutile spreco energetico e riducono le riserve di grasso necessarie per la riproduzione. Esistono però zone attrezzate, con strutture, servizi e guide esperte che conoscono il territorio e sanno indicare quando è possibile avvicinarsi senza arrecare danno. Negli ultimi anni il Delta ha conosciuto un incremento del flusso turistico ma è importante approcciarsi sempre, e a questi luoghi ancor di più, con rispetto e discrezione.
La pubblicazione Una nuova brochure firmata dal Parco e dedicata alla specie simbolo del Delta. La pubblicazione, curata da Giovanni Arveda e Massimiliano Costa, si inserisce nella collana di prodotti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

informativi che il Parco ha via via dedicato agli aspetti salienti dell'area protetta e ad alcune specie simbolo: dal Lupo alla Riserva Mab Unesco - Delta del Po, dalle informazioni sulla corretta possibilità di visita dei siti ambientali per arrivare al fenicottero. Grande, colorato, elegante ma bizzarro, sempre assembrato in grandi stormi, il fenicottero è una specie affascinante e conosciuta anche dal grande pubblico dei non appassionati di uccelli. In breve tempo, dopo la sua comparsa, è divenuto un simbolo del Delta del Po e, in particolare, di alcune zone umide come le Valli di Comacchio e la Salina di Cervia, che ospitano i nuclei locali più rilevanti: nel Delta del Po, tra Emilia-Romagna e Veneto, sono presenti circa 20.000 fenicotteri dei quasi 40.000 presenti lungo le coste dell'Adriatico settentrionale. Il fenicottero è una specie nuova per il Delta del Po. Vi sono soltanto due segnalazioni precedenti al XX secolo, entrambe per le Valli di Comacchio. Gian Francesco Bonaveri riporta: "Il Fenicottero è pure capitato ad onorare la Laguna di Comacchio essendone stato ucciso uno nell'anno 1720"; Gaetano Farinelli (1820-1842) scrive: "Il Cigno, lo Struzzo, i Fenicotteri, l'Aquila, ed il Pellicano qualche volta ornano di loro presenza la nostra Laguna, e raro non fu il caso in cui taluno degli anzidetti volatili fosse dai nostri cacciatori preso coll'archibugio". Dagli anni '90 del Novecento le osservazioni si sono intensificate, nella seconda metà di quel decennio un piccolo nucleo cominciò a passare l'inverno nel Delta del Po. Finalmente, nel 2000, si verificò la prima nidificazione nelle Valli di Comacchio.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NICOLA VALLESE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

SANT'AGATA SUL SANTERNO

Tutto pronto per la rimozione del ponte ferroviario

In un'assemblea pubblica domani sarà illustrato nel dettaglio l'intervento Finanziamento di 6,1 milioni di euro, previsti circa sei mesi di lavoro

SANT'AGATA SUL SANTERNO

Tutto pronto per la rimozione del ponte ferroviario

In un'assemblea pubblica domani sarà illustrato nel dettaglio l'intervento Finanziamento di 6,1 milioni di euro, previsti circa sei mesi di lavoro

SANT'AGATA SUL SANTERNO Domani alle 20.30 nell'area esterna della sala della comunità di Sant'Agata sul Santerno, in via Fucci Pollini 3, ci sarà un'assemblea pubblica dedicata alla rimozione del ponte ferroviario sul fiume.

Durante l'assemblea, voluta dall'Amministrazione comunale di Sant'Agata sul Santerno per garantire a tutti i cittadini la necessaria trasparenza su un'opera molto attesa, sarà illustrato nel dettaglio l'intervento di rimozione del ponte ferroviario da parte di Rete ferroviaria italiana (Rfi).

Rfi e Protezione civile All'iniziativa di domani interverranno Marco Bacchini (Agenzia regionale di Protezione civile), Filippo Catalano, Sandra Serra, Luca Chiodi e Francesco Radi (Rfi) e i referenti dello studio di progettazione Ets e dell'impresa esecutrice Railway Enterprice Srl.

I relatori saranno a disposizione del pubblico partecipante per rispondere a eventuali dubbi e domande.

In caso di maltempo, la serata si svolgerà nella vicina chiesa arcipretale sita in piazza Monsignor Rambelli.

Avviate le prime opere La demolizione del ponte, finanziata dalla Struttura commissariale per la ricostruzione per 6,1 milioni di euro, richiederà complessivamente circa sei mesi di lavoro; nelle scorse settimane sono stati avviati i primi lavori propedeutici.

L'operazione richiederà l'intervento di una pesante gru della quale sono disponibili pochissimi esemplari in tutta Italia: il ponte (dal peso di 200 tonnellate) verrà rimosso nella sua interezza grazie a un braccio meccanico di 40 metri, per essere poi smantellato a terra e quindi smaltito.

I piloni La seconda fase di lavori prevede invece la rimozione dei piloni in alveo, operazione questa che può essere eseguita solamente con condizioni meteo favorevoli.

L'intero intervento richiederà l'allestimento di un cantiere che prevede la realizzazione di una piazzola in calcestruzzo per il collocamento della gru e la disposizione di due principali vie d'accesso: una seguendo il tracciato dei binari a partire dalla stazione di Sant'Agata e una sull'argine del fiume.

Rfi ha dato la propria disponibilità a ricostruire il ponte non appena disponibili i relativi finanziamenti,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

adeguandolo in particolare all'attuale altezza degli argini (il ponte attuale, realizzato nel 1951, ha una quota inferiore agli argini, che sono stati innalzati due volte negli anni successivi), con caratteristiche tali da non rendere necessaria la realizzazione di piloni in alveo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

SANTA SOFIA

Manutenzione strade Valbonesi chiede il ripristino dei fondi

«I territori pagano ancora il prezzo delle tante frane Il ministro Salvini faccia marcia indietro sui tagli»

Manutenzione strade Valbonesi chiede il ripristino dei fondi

«I territori pagano ancora il prezzo delle tante frane Il ministro Salvini faccia marcia indietro sui tagli»

SANTA SOFIA RAFFAELLA TASSINARI «Il taglio deciso dal ministero dei trasporti ammonta a un totale nazionale di 1,7 miliardi con pesanti ricadute su tutti i territori. Solo nel Forlivese saranno 12,6 milioni a mancare da qui al 2028 con conseguenze importanti sin da subito in quanto i tagli riguardano opere con progettazioni già avviate e previste già per l'annualità 2025-2026».

Daniele Valbonesi, consigliere regionale del Pd, nel lanciare un appello indirizzato al ministro Matteo Salvini affinché faccia marcia indietro sui tagli alla manutenzione straordinaria della viabilità provinciale, prende come esempio emblematico la piccola frazione di Spinello per fare un esempio dei danni che la mancanza di risorse provocherà.

«Solo qui - afferma Valbonesi - a essere tagliate con un colpo di spugna saranno le manutenzioni sulle due provinciali che collegano questo centro al capoluogo e alla valle del Borello, la Sp 77 e la Sp127, causando un aumento del dissesto già presente e disagi per cittadini e imprese. Salvini e il ministero si possono aggrappare a tecnicismi e dire che i soldi non finiranno sul ponte sullo Stretto ma sta di fatto che a venire meno è la cura delle aree più svantaggiate del Paese e dei loro collegamenti, che in queste zone sono servizi fondamentali sin dai primi anni d'età. Un taglio di questo tipo è tanto più incomprensibile se a farlo c'è chi quando era all'opposizione cantava "Roma ladrona" e battagliava per il federalismo e l'autonomia agli enti locali. Ora che sono al governo il ministero invece taglia ai territori e accentra tutto a sé, con continui tagli agli enti locali che il ministero accusa- replicando a un'interrogazione dei parlamentari del Pd - di non saper spendere i soldi assegnati. Salvini smetta di prendere in giro cittadini e sindaci e ripari all'errore fatto ripristinando le risorse previste -conclude Valbonesi -. I territori e le aree interne, in particolare nella Romagna che ancora paga il prezzo delle frane del 2023, non meritano questo ulteriore taglio e hanno bisogno anzi nuovi interventi e maggiore cura. E' per questo che come maggioranza in Regione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

abbiamo depositato una risoluzione a mia prima firma per chiedere il ripristino di questi fondi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

La protesta da Ponte Abbadesse: «Ancora problemi in via Pescara»

Dopo l'alluvione del 2023, gli interventi alle fogne non bastano: «Acqua in casa per una valvola»

CESENA

Area di sosta sotto le mura malatestiane «Si rispetti la legge»

La protesta da Ponte Abbadesse: «Ancora problemi in via Pescara»

Dopo l'alluvione del 2023, gli interventi alle fogne non bastano: «Acqua in casa per una valvola»

CESENA
ALVISE GUALTIERI

È stato necessario installare delle pompe elettriche

ALVISE GUALTIERI «Non ci resta che... Arrangiarsi». È il riassunto della vicenda che coinvolge il signor D.B., la moglie e il loro vicino di casa ogni volta che piove. I signori abitano in via Pescara a Ponte Abbadesse, «nei pressi della zona in cui è collocata la cassa di espansione che dovrebbe contenere l'esondazione del torrente Cesuola specifica - in caso di piena dovuta a precipitazioni intense». In quell'area, in seguito ai danni provocati dall'alluvione del maggio 2023 che ne ha compromesso l'efficienza, è stata del tutto rinnovata la rete fognaria «che dovrebbe convogliare i liquidi direttamente nella zona di laminazione» segnala D.B che racconta come, nonostante gli interventi sugli impianti di scarico, nei momenti in cui la cassa di espansione è colma le fogne vanno in sofferenza non riuscendo a scaricare l'ingente quantità di acqua «per la mancanza di una valvola unidirezionale». La posizione della casa al di sotto del livello dell'invaso e l'aggiunta di questa falla dell'impianto fognario che non riesce a spingere a livello l'acqua comportano l'allagamento delle due abitazioni. D.B. ha più volte presentato il suo caso al Comune di Cesena che però, come lui stesso afferma, nonostante le molte rassicurazioni ricevute circa un intervento, a distanza di un anno dall'ultima visita a Palazzo Albornoz, non risulterebbe pervenuto alcun riscontro. Nel frattempo, per fronteggiare le emergenze hanno acquistato una pompa elettrica che viene attivata in caso di allagamento così da indurre l'acqua accumulata in casa verso la superficie.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

Lavori da 800mila euro per 5 mesi per rinforzare il ponte a Linaro

Lungo 66 metri è sulla Sp9 sopra il torrente Borello Cantiere da oggi Senso unico alternato

VALLE SAVIO

Strada chiusa da oltre 40 giorni
Disagi, tempi lunghi e costi alti

Lavori da 800mila euro per 5 mesi per rinforzare il ponte a Linaro

Lungo 66 metri è sulla Sp9 sopra il torrente Borello
Cantiere da oggi
Senso unico alternato

MERCATO SARACENO Prendono il via oggi lavori di adeguamento delle barriere stradali e di manutenzione straordinaria delle pile e degli impalcati del ponte sul torrente Borello, situato al km 8+440 della Strada provinciale 29 "Borello-Ranchio", nella località di Linaro di Mercato Saraceno.

Il ponte sul Sp 29, che sormonta il torrente Borello

Il ponte è costituito da cinque campate, con archi ribassati in calcestruzzo con timpani in muratura. Le spalle e la struttura principale delle pile sono in cemento armato. La carreggiata stradale è larga 6,40 metri, corrispondente a una strada di tipo F (strade lo cali extraurbane o urbane).

L'impalcato presenta una luce complessiva di circa 66 metri, una larghezza di circa 7, si sviluppa su un tracciato rettilineo e ha guard-rail come protezione laterale su entrambi i lati.

Il progetto prevede la manutenzione straordinaria del ponte, senza modificarne le caratteristiche geometriche.

Gli interventi consisteranno in pulizia dalla vegetazione; rinforzo dei timpani in muratura con inserimento di catene; rinforzo e riparazione localizzata delle porzioni in muratura delle pile e degli archi in calcestruzzo; demolizione e nuova realizzazione di cordoli e barriere di sicurezza stradale; rifacimento delle pavimentazioni stradali L'investimento complessivo per l'opera è di 804mila euro, di cui 485mila destinati ai lavori. L'intervento sarà realizzato dall'impresa "Torri srl" di Mercato Saraceno. La conclusione dei lavori, salvo imprevisti, è prevista per l'8 novembre, e per tutta la loro durata la circolazione sarà regolata da un senso unico alternato gestito da impianto semaforico.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

VERGHERETO

Strada chiusa da oltre 40 giorni Disagi, tempi lunghi e costi alti

Per chi da Balze va a lavorare al relais a Sant'Alberico il percorso si è allungato da 6 a 40 chilometri

VERGHERETO GIORGIA CANALI Da più di 40 giorni la strada che dalle Balze porta alle Capanne è chiusa per via di una frana. Se il primo tratto di quella strada, quello che va da Riofreddo a poco del bivio per Sant'Alberico e Capanne è di competenza della Provincia di Forlì-Cesena, la zona che da quel bivio si avvicina a Balze è invece di competenza del Comune di Casteldelci ed è lì che a inizio aprile si è verificata la frana.

Nei giorni scorsi, il sindaco Enrico Salvi ha aggiornato il Consiglio comunale rispetto alla situazione e alle sue complessità, dando voce anche alle preoccupazioni dell'amministrazione dei cittadini che la devono percorrere. La situazione è, infatti, complicata: «Consigliato anche dall'Ufficio tecnico di bacino di Rimini, il sindaco di Castelprima delci ha optato per la chiusura - spiega Salvi - e i disagi sono tantissimi. Basti pensare che chi da Balze va a lavorare al relais Sant'Alberico, se prima doveva percorrere 6 chilometri, ora ne deve fare quasi 40». Per raggiungere la struttura, infatti, oggi è necessario passare da Riofreddo e questo implica parecchi chilometri in più per chi, ad esempio, vive a Balze.

«In questi giorni racconta Salvi - mi sono confrontato a più riprese con il sindaco di Casteldelci per cercare di accelerare una soluzione». Soluzione che, nonostante sia ben chiara a entrambi i sindaci l'urgenza di intervenire, non arriverà a breve e sarà onerosa: «Ho fatto un sopralluogo con i tecnici e per via della conformazione del terreno in quel tratto non si può fare un bypass, soluzione che in altri casi ci ha permesso di aggirare il problema creando qualche chilometro di strada "nuova".

1 Quello che per cui mi sto muovendo è ottenere la riapertura almeno parziale».

Lo strumento su cui lavorare è quello della "somma urgenza", quel tipo di interventi diventati familiari a tante persone dopo l'alluvione del 2023 che le Amministrazioni possono mettere in campo in tempi molto più rapidi rispetto alle normali tempistiche richieste alla pubbliche amministrazioni proprio per la loro natura particolarmente urgente. L'obiettivo è quello di intervenire per rendere la strada nuovamente percorribile almeno a senso unico alternato e la stima di Salvi è che solo per questo tipo di intervento occorra un investimento di 150mila euro, cifre importanti a maggior ragione per comuni piccoli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

SP29 e ponte sul Borello Oggi iniziano i lavori

Adeguamento delle barriere stradali e manutenzione straordinaria delle pile e degli impalcati, nuova pavimentazione e pulizia dalla vegetazione

Valle del Savio

SP29 e ponte sul Borello Oggi iniziano i lavori

Adeguamento delle barriere stradali e manutenzione straordinaria delle pile e degli impalcati, nuova pavimentazione e pulizia dalla vegetazione

Oggi iniziano i lavori di adeguamento delle barriere stradali e manutenzione straordinaria delle pile e impalcati del ponte sul torrente Borello lungo la SP 29 Borello-Ranchio al km 8+440 a Linaro di Mercato Saraceno. Il progetto prevede la manutenzione straordinaria del ponte, senza modificarne le caratteristiche geometriche. Gli interventi consisteranno nella pulizia dalla vegetazione, nel rinforzo dei timpani in muratura con inserimento di catene, poi nel rinforzo e riparazione localizzata delle porzioni in muratura delle pile e degli archi in calcestruzzo, inoltre avrà luogo la demolizione e la nuova realizzazione di cordoli e barriere di sicurezza stradale (guardrail), infine il rifacimento delle pavimentazioni stradali.

Via ai lavori sulla SP29, il ponte sul fiume Borello al km 8+440

L'investimento complessivo per l'opera è di 803mila 775 euro, di cui 485.645 euro destinati ai lavori. L'intervento sarà realizzato dall'impresa Generale Torri srl di Mercato Saraceno. La conclusione dei lavori, salvo imprevisti, è prevista per l'8 novembre e per tutta la durata dei lavori, la circolazione sul ponte sarà regolata da un senso unico alternato gestito da impianto semaforico. Il ponte è costituito da cinque campate, formate da archi ribassati in calcestruzzo con timpani in muratura. Le spalle e la struttura principale delle pile sono in cemento armato. La carreggiata stradale è larga 6,40 metri, corrispondente a una strada di tipo F (strade locali extraurbane o urbane). L'impalcato presenta una luce complessiva di circa 66,1 metri, una larghezza di circa 7,10 m e si sviluppa su un tracciato rettilineo.

Edoardo Turci

Oggi iniziano i lavori di adeguamento delle barriere stradali e manutenzione straordinaria delle pile e impalcati del ponte sul torrente Borello lungo la SP 29 Borello-Ranchio al km 8+440 a Linaro di Mercato Saraceno. Il progetto prevede la manutenzione straordinaria del ponte, senza modificarne le caratteristiche geometriche. Gli interventi consisteranno nella pulizia dalla vegetazione, nel rinforzo dei timpani in muratura con inserimento di catene, poi nel rinforzo e riparazione localizzata delle porzioni in muratura delle pile e degli archi in calcestruzzo; inoltre avrà luogo la demolizione e la nuova realizzazione di cordoli e barriere di sicurezza stradale (guardrail), infine il rifacimento delle pavimentazioni stradali.
L'investimento complessivo per l'opera è di 803mila 775 euro, di cui 485.645 euro destinati ai lavori. L'intervento sarà realizzato dall'impresa Generale Torri srl di Mercato Saraceno. La conclusione dei lavori, salvo imprevisti, è prevista per l'8 novembre e per tutta la durata dei lavori, la circolazione sul ponte sarà regolata da un senso unico alternato gestito da impianto semaforico. Il ponte è costituito da cinque campate, formate da archi ribassati in calcestruzzo con timpani in muratura. Le spalle e la struttura principale delle pile sono in cemento armato. La carreggiata stradale è larga 6,40 metri, corrispondente a una strada di tipo F (strade locali extraurbane o urbane). L'impalcato presenta una luce complessiva di circa 66,1 metri, una larghezza di circa 7,10 m e si sviluppa su un tracciato rettilineo.
Edoardo Turci.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

SP29 e ponte sul Borello. Oggi iniziano i lavori

Adeguamento delle barriere stradali e manutenzione straordinaria delle pile e degli impalcati, nuova pavimentazione e pulizia dalla vegetazione. Oggi iniziano i lavori di adeguamento delle barriere stradali e manutenzione straordinaria delle pile e impalcati del ponte sul torrente Borello lungo la SP 29 Borello-Ranchio al km 8+440 a Linaro di Mercato Saraceno. Il progetto prevede la manutenzione straordinaria del ponte, senza modificarne le caratteristiche geometriche. Gli interventi consisteranno nella pulizia dalla vegetazione, nel rinforzo dei timpani in muratura con inserimento di catene, poi nel rinforzo e riparazione localizzata delle porzioni in muratura delle pile e degli archi in calcestruzzo; inoltre avrà luogo la demolizione e la nuova realizzazione di cordoli e barriere di sicurezza stradale (guardrail), infine il rifacimento delle pavimentazioni stradali. L'investimento complessivo per l'opera è di 803mila 775 euro, di cui 485.645 euro destinati ai lavori. L'intervento sarà realizzato dall'impresa Generale Torri srl di Mercato Saraceno. La conclusione dei lavori, salvo imprevisti, è prevista per l'8 novembre e per tutta la durata dei lavori, la circolazione sul ponte sarà regolata da un senso unico alternato gestito da impianto semaforico. Il ponte è costituito da cinque campate, formate da archi ribassati in calcestruzzo con timpani in muratura. Le spalle e la struttura principale delle pile sono in cemento armato. La carreggiata stradale è larga 6,40 metri, corrispondente a una strada di tipo F (strade locali extraurbane o urbane). L'impalcato presenta una luce complessiva di circa 66,1 metri, una larghezza di circa 7,10 m e si sviluppa su un tracciato rettilineo. Edoardo Turci.

ilrestodelcarlino.it

SP29 e ponte sul Borello. Oggi iniziano i lavori

06/03/2025 06:09 EDOARDO TURCI;

Adeguamento delle barriere stradali e manutenzione straordinaria delle pile e degli impalcati, nuova pavimentazione e pulizia dalla vegetazione. Oggi iniziano i lavori di adeguamento delle barriere stradali e manutenzione straordinaria delle pile e impalcati del ponte sul torrente Borello lungo la SP 29 Borello-Ranchio al km 8+440 a Linaro di Mercato Saraceno. Il progetto prevede la manutenzione straordinaria del ponte, senza modificarne le caratteristiche geometriche. Gli interventi consisteranno nella pulizia dalla vegetazione, nel rinforzo dei timpani in muratura con inserimento di catene, poi nel rinforzo e riparazione localizzata delle porzioni in muratura delle pile e degli archi in calcestruzzo; inoltre avrà luogo la demolizione e la nuova realizzazione di cordoli e barriere di sicurezza stradale (guardrail), infine il rifacimento delle pavimentazioni stradali. L'investimento complessivo per l'opera è di 803mila 775 euro, di cui 485.645 euro destinati ai lavori. L'intervento sarà realizzato dall'impresa Generale Torri srl di Mercato Saraceno. La conclusione dei lavori, salvo imprevisti, è prevista per l'8 novembre e per tutta la durata dei lavori, la circolazione sul ponte sarà regolata da un senso unico alternato gestito da impianto semaforico. Il ponte è costituito da cinque campate, formate da archi ribassati in calcestruzzo con timpani in muratura. Le spalle e la struttura principale delle pile sono in cemento armato. La carreggiata stradale è larga 6,40 metri, corrispondente a una strada di tipo F (strade locali extraurbane o urbane). L'impalcato presenta una luce complessiva di circa 66,1 metri, una larghezza di circa 7,10 m e si sviluppa su un tracciato rettilineo. Edoardo Turci.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Rio Rovigo, in mostra lo specchio di un'epoca: "Rifiuti congelati come le statue di Pompei"

ilrestodelcarlino.it

Rio Rovigo, in mostra lo specchio di un'epoca: "Rifiuti congelati come le statue di Pompei"

06/03/2025 06:07

L'evento alla Casa del Fiume, parla l'antropologo Benassi: "Nelle acque le radici del consumismo italiano, scarti da rimuovere delicatamente" L'antropologo Andrea Benassi illustra i reperti raccolti dal letto del Rio Rovigo subito dopo la frana della discarica I rifiuti di Palazzuolo sul Senio sono diventati protagonisti di una mostra organizzata alla Casa del Fiume con Geolab Calze in nylon ancora intatte, appena comprate, senza nemmeno un filo che pende. E poi un contenitore di bagnoschiuma, con all'interno tanto prodotto inutilizzato. Oggetti nuovi, "congelati come le statue a Pompei", che riflettono "le radici del consumismo". Su tutto ciò ruota la mostra " Rio Rovigo senza parole ", andata in scena alla Casa del Fiume di Borgo Tossignano. Parte dell'iniziativa di " Plastic-freER ", organizzata da Geolab con Giacomo Buganè e l'antropologo Andrea Benassi, la mostra nasce con lo scopo di ridare una seconda vita ai rifiuti rinvenuti nel Rio Rovigo, dopo il rovesciamento della discarica. Benassi , come nasce l'idea di questa mostra? "Prima che interrompessero l'accesso ai volontari. Dalla discarica, ho rinvenuto tanti oggetti che costruivano un 'paesaggio del contemporaneo' e ho trovato da subito interessante farne una documentazione. L'idea della mostra è nata poi con Buganè, che sfruttando l'occasione della giornata contro i rifiuti in plastica del 5 giugno, aveva pensato a una iniziativa sulle microplastiche. La forte presenza di plastica di questo disastro ci ha portato a ritenere interessante mostrare quali fosse lo stato degli oggetti dopo 50 anni e passa sotto terra. Dal punto di vista antropologico, per me è stato anche un modo per ragionare su cosa possano dire della società degli anni Settanta e cosa stia cambiando anche per i consumi, cosa ci dicono del

L'evento alla Casa del Fiume, parla l'antropologo Benassi: "Nelle acque le radici del consumismo italiano, scarti da rimuovere delicatamente" L'antropologo Andrea Benassi illustra i reperti raccolti dal letto del Rio Rovigo subito dopo la frana della discarica I rifiuti di Palazzuolo sul Senio sono diventati protagonisti di una mostra organizzata alla Casa del Fiume con Geolab Calze in nylon ancora intatte, appena comprate, senza nemmeno un filo che pende. E poi un contenitore di bagnoschiuma, con all'interno tanto prodotto inutilizzato. Oggetti nuovi, "congelati come le statue a Pompei", che riflettono "le radici del consumismo". Su tutto ciò ruota la mostra " Rio Rovigo senza parole ", andata in scena alla Casa del Fiume di Borgo Tossignano. Parte dell'iniziativa di " Plastic-freER ", organizzata da Geolab con Giacomo Buganè e l'antropologo Andrea Benassi, la mostra nasce con lo scopo di ridare una seconda vita ai rifiuti rinvenuti nel Rio Rovigo, dopo il rovesciamento della discarica. Benassi , come nasce l'idea di questa mostra? "Prima che interrompessero l'accesso ai volontari. Dalla discarica, ho rinvenuto tanti oggetti che costruivano un 'paesaggio del contemporaneo' e ho trovato da subito interessante farne una documentazione. L'idea della mostra è nata poi con Buganè, che sfruttando l'occasione della giornata contro i rifiuti in plastica del 5 giugno, aveva pensato a una iniziativa sulle microplastiche. La forte presenza di plastica di questo disastro ci ha portato a ritenere interessante mostrare quali fosse lo stato degli oggetti dopo 50 anni e passa sotto terra. Dal punto di vista antropologico, per me è stato anche un modo per ragionare su cosa possano dire della società degli anni Settanta e cosa stia cambiando anche per i consumi, cosa ci dicono del passato e del presente". Che cosa ha rappresentato la mostra? "Uno sguardo sulle radici sull'inizio del consumismo italiano. Gli oggetti trovati sono rimasti congelati, nuovi. Ci sono delle calze di nyoln, che per l'epoca era appena inventato. Erano oggetti nuovissimi e prodotti in quantità enormi. Li ritroviamo nuovi, senza nemmeno un filo che pende. E poi medicinali, bagnoschiuma ancora ricchi di prodotto, statuette e tanto altro ancora". Sembrano rappresentare una società pronta a buttare tutto via subito... "Diciamo che l'Italia negli anni Settanta è stata travolta da un cambiamento grosso, un boom economico che ha fatto sì che, poter buttare via, rappresentava un valore. L'abbondanza era un segno distintivo. Si vede un passaggio tra la società del riuso e quella dove consumare in maniera ossessiva è fondamentale. Alla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

base di tutto, c'è comunque stata una 'scusa narrativa' per dare una seconda vita a questi rifiuti tornati tra noi". C'è qualcosa, di quello che ha trovato, che le è rimasto impresso? "La sensazione è quella di girare un mercatino dell'usato. Ci sono delle pile usa e getta che ad oggi non sono più prodotte che so che la gente cerca per collezione. Ci sono frammenti di vetri, ceramica, mischiati a tutto l'ambiente naturale, depositi di fondo, ghiaie. Una parte verrà rimossa, una parte sarà segmentata. Tutti questi microoggetti sono mischiati alla sabbia". Com'è lo stato del fiume ora? Si può tornare come prima? "Ci troviamo in una situazione complicata. Pur non essendoci pericolo di percolato della discarica, piccole quantità di detersivi, medicinali scaduti si sono mischiati al fiume. Forse non influisce sulle acque. Il problema è più di tipo di paesaggistico, le microplastiche e macroplastiche sono ovunque e rientreranno nei cicli del fiume. Gli animali purtroppo ne mangeranno. Bisogna sperare di rimuovere questi rifiuti, ma non in maniera brutale, per non danneggiare il paesaggio".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021